

provata, sempre secondo la pubblica accusa, la partecipazione all'assalto al

strati, senza appello.

Al termine della requisitoria ha parla-

in divisa» e la responsabilità civile del Ministero dell'Interno. Secondo un at-

d'Assise il processo all'ex fidanzata del «lungo», Eva Mikula, accusata di

verranno sentenziati i tre fratelli... accusano la Mikula, e la stessa imputata.

# Alla sbarra 17 anni dopo la strage

## Luigi Ciavardini, neofascista, accusato di aver messo la bomba in stazione, è comparso ieri al Tribunale dei minori: nell'80 non aveva ancora 18 anni

A quasi 17 anni dalla terribile strage alla stazione, dopo ben cinque processi «principali» e alcuni stralci (l'ultimo, quello di Sergio Picciafuoco, si è concluso con l'assoluzione in Cassazione appena quattro giorni fa), c'è ancora un «pezzo» di vicenda giudiziaria da trattare da zero: è quello relativo al romano Luigi Ciavardini (nella foto), oggi 35 anni, allora appena 17, secondo l'accusa il più giovane del «commando» che il 2 agosto '80 mise la bomba nella sala d'aspetto, facendo 85 morti e circa 200 feriti.

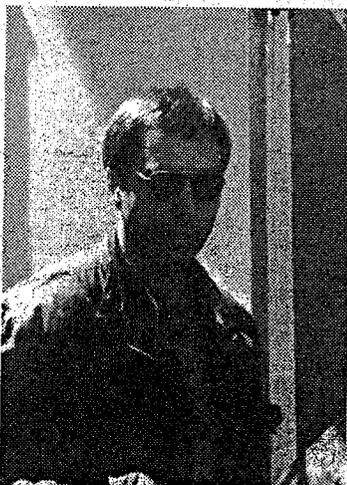
Militante di Terza Posizione alla fine degli anni '70, «braccio destro» di Valerio "Giusva" Fioravanti nonostante la giovanissima età, l'ex terrorista nero è comparso ieri mattina davanti al Tribunale dei minori di Bologna (presidente Maria Longo) con l'accusa di strage, associazione sovversiva, banda armata. Elegante ed abbronzato, accompagnato dalla moglie che è in attesa del loro terzo figlio, Ciavardini non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, preferendo prima deporre davanti ai giudici, cosa che avverrà al termine dell'audizione dei testi, quindi tra giugno e luglio.

Attualmente è detenuto a Roma, dopo una condanna a 18 anni di cui ne deve ancora scontare 3 e mezzo; in regime di semilibertà, è ammesso al lavoro esterno. Secondo l'accusa, rappresentata in aula dal pm Massimiliano Serpi, la strage è infatti l'ultimo e più grave episodio di un'escalation terroristica attuata nel 1980 dagli

uomini dei Nar, tra cui Ciavardini, che per due omicidi è già stato condannato in via definitiva: quello del poliziotto Franco Evangelista davanti al liceo romano «Giulio Cesare» (28 maggio) e quello del giudice Mario Amato (23 giugno), per avere condotto la moto - ma lui si dice innocente - su cui fuggì il killer, Massimo Cavallini.

«Se non ci fossero dietro quella grande tragedia che è la strage di Bologna e la vicenda umana di Ciavardini - ha commentato uno dei difensori, Gabriele Bordoni (il collegio è composto anche da Gianfranco Bordoni, Alessandro Pellegrini e Gianni Correggiari) - mi verrebbe da dire che sembra di essere a uno di quei processi "storici" ricostruiti in tv da Sandro Curzi. Qui si processa un trentacinquenne che ha una famiglia e che è una persona diversa da quella di 18 anni fa. È l'assurdità di un dibattimento che arriva dopo quasi vent'anni dai fatti (per una serie di rinvii che hanno indotto a celebrarlo una volta raggiunta per gli altri imputati la sentenza in Cassazione) e che porta a giudicare con la legislazione per i minorenni, che non prevede l'ergastolo; un uomo ormai padre di tre figli. Ma non si parla di una figura secondaria, bensì di un presunto esecutore materiale del più grave attentato che abbia sconvolto Bologna, e seppur in ritardo la sua posizione va esaminata a fondo.

Secondo l'accusa, infatti, gli indizi contro di lui sono parecchi, e molto gravi, primo fra tutte la certezza data



dalle condanne - che lui facesse parte della banda armata di Fioravanti. Il pm ha ricordato che la mattina del 2 agosto «Ciavardini doveva andare via con Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. Loro dicono a girovagare per Padova. L'accusa, anzi, i Tribunali della Repubblica, hanno sentenziato che Fioravanti e Mambro (condannati in via definitiva all'ergastolo; ndr) erano a Bologna per operare l'attentato stragista, così come hanno confessato a Massimo Spati il 4 agosto '80 quando occorrevano documenti falsi».

Quindi, se Ciavardini era con loro significa che era a Bologna. Ma ad accusarlo c'è dell'altro: la «famosa» telefonata che a fine luglio fece alla fidan-

zata con cui, insieme a due amici, doveva trovarsi il primo agosto a Venezia. Alla ragazza disse di aspettare a prendere il treno, posticipando l'appuntamento di qualche giorno per un sopravvenuto problema. Ma che impegno poteva avere un latitante, si chiede il pm - se non un'azione criminale, anzi terroristica, come lui era solito fare allora? E quella telefonata gli costò molto: fu un'imprudenza, tanto che Fioravanti progettò di ucciderlo.

La difesa aveva avanzato la richiesta di citare l'allora presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, e l'ex sottosegretario agli Interni, Giuseppe Zamberletti, ma è stata respinta. Prossima udienza mercoledì. **STEFANIA VICENTINI**

## FESTA DELL'UNITÀ A Sant'Agata Bolognese

Nel Capannone del Pds in via Rubiera

**APRILE**

Giovedì 24  
Venerdì 25  
Sabato 26  
Domenica 27

**MAGGIO**

Giovedì 1°  
Venerdì 2  
Sabato 3  
Domenica 4



menù con pesce di mare e squisiti piatti tradizionali

**DAL 24 APRILE AL 4 MAGGIO**

**IL SABATO ED IL 1° MAGGIO SPETTACOLO MUSICALE È POSSIBILE BALLARE**

TOMBOLA ORE 20,30  
LUNEDÌ 21 E 28 Aprile  
LUNEDÌ 5 Maggio  
nel capannone del PDS



### NEI GIORNI FESTIVI PRANZO ALLE 12.30

UNITÀ 19/4/87